**SU CANALE 5**

# «La scorta» in memoria di Falcone

MONICA LUONGO

ROMA Antonio Montinaro Rocco Di Cillo Vito Schifani Erano i tre agenti di scorta di Giovanni Falcone che perirono insieme a lui e alla moglie Francesca Morvillo il 22 maggio del 92 nell attentato di Capaci Siamo dovuti ricorrere all'archivio per scrivere in queste righe il nome degli agenti, perché non li ricordavamo oppure non li abbiamo mai saputi Il film di Ricky Tognazzi *La scorta* (dodici miliardi di incassi nelle sale una presentazione a Cannes, protagonista carlo Cecchi, insieme a Claudio Amendola, enrico Lo Verso, Toni Sperandeo) ha provato a dare onore e tributo a chi lavora all ombra dei potenti per difendere loro la vita a prezzo della propria *La scorta* andrà lunedì prossimo in prima tv alle 20 40 su Canale 5 (la Rai si sta attrezzando per qualche iniziativa, ma non si sa ancora nulla) Una scelta del direttore Giorgio Gori operata per commemorare l anniversario della strage illuminando un po le figure considerate di secondo piano La serata di Canale 5 non stravolgerà il suo palinsesto ma inserirà il tema della mafia e delle scorte nel Tg5 di mezza sera Il direttore Enrico Mentana vola oggi a Palermo per realizzare personalmente una serie di servizi E Maurizio Costanzo al Teatro Parioli inviterà Tina Montinaro moglie del caposcorta di Falcone A Costanzo toccherà in osservanza della par condicio ospitare anche Gianfranco Fini nella stessa serata

«Nei media – osserva Costanzo anche lui vittima di un attentato due anni fa – c è stato un abbassamento della tensione e dell attenzione verso il fenomeno mafia anche perché fortunatamente negli ultimi tempi non ci sono stati eventi luttuosi di grande rilievo Ciò per due motivi la mafia sta trattando con i nuovi partiti per aspetti di natura economica e poi la cupola sta gestendo il ricambio dei capi E il modo migliore di celebrare l anniversario di Capaci ci è sembrato quello di rendere omaggio alle scorte che fanno un lavoro duro Anche io costretto a vivere con otto agenti che si alternano ogni giorno scopro che sono diventate persone di famiglia abbiamo stabilito un rapporto molto intenso» «Il titolo originario del film – aggiunge Ricky Tognazzi – era *Uomini dimenticati* e quando abbiamo fatto l anteprima del film a Milano c erano alcuni giudici del pool di Mani pulite Davigo mi rimproverò di essere stato troppo pessimista ma noi non ci eravamo sbagliati avevamo tragisamnete anticipato i fatti che sono succcessi dopo» «Capaci è stato un episodio che ha segnato la coscienza delgi italiani – dice Giorgio Gori – e la commemorazione è un occasione per gettare lo sguardo sui dimenticati»

Ricky Tognazzi annuncia che guarderà il film in tv con un peso allo stomaco a causa delle interruzioni pubblicitarie ma ha annunciato che comunque voterà no al referendum «perché senza pubblicità non avrei mai potuto realizzare i miei film»

**IL FESTIVAL.** Successo a Firenze per lo «Sturm und Drang» di Klinger diretto da Ronconi

«Sturm und Drang» diretto da Luca Ronconi

# Maggio nella «tempesta»

L'ironica e drammatica regia di Luca Ronconi ha riportato in vita il preromantico *Sturm und Drang* di Klinger Musichette banali del neoromantico Paolo Arcà. Utopica America di Margherita Palli Cantano e recitano i bravissimi attori Con l abile mescolanza di tanti eterogenei elementi il Maggio fiorentino offre uno spettacolo d'eccezione e mette in fuga gli abbonati Scroscianti applausi per tutti alla fine

RUBENS TEDESCHI

FIRENZE Strana vita quella di Friedrich Maximilian Klinger nasce nel 1752 a vent anni è amico di Goethe e partecipa con una mezza dozzina di lavori teatrali alla breve e folgorante esplosione dello *Sturm und Drang* a trent anni emigra in Russia dove dirige un Accademia militare e muore nel 1831 Nessuno oggi si occuperebbe di lui senza quelle tre parole *Sturm und Drang* (ossia «Tempesta e assalto») che figurano nel titolo di un suo dramma per diventare poi l insegna del movimento letterario destinato a preparare la rivoluzione romantica

Per questi motivi il Maggio dedicato al romanticismo gli riserva il posto d onore affidando il suo mitico testo a un regista di genio come Ronconi capace di sbrogliarne la complicata matassa Ci riesce infatti più facilmente del recensore costretto a condensare in poche righe tre ore e mezza di spettacolo pieno di colpi di scena di incontri inopinati di licenze e di provocazioni poetiche

Il bandolo per chiarirci le idee si trova nel *Romeo e Giulietta* di Shakespeare Anche nell opera di Klinger due giovani innamorati Jenny e Wild sono divisi dall odio delle famiglie Padri e figli si ritrovano poi in America dove i maschi militano sotto le bandiere inglesi nella guerra contro i coloni ribelli E qui tra riconoscimenti sfide uccisioni e amorosi delìri finiscono per ritrovare la concordia Le nozze alla fine sono addirittura triplic oltre a Jenny e Wild il sognatore Lafeu trova l anima gemella in una vecchia zia (nel sogno tutte le donne sono giovani e belle) mentre il sonnacchioso Blasius sale all altare perché «la noia fa parte della vita coniugale»!

Il lieto fine come si vede conclude un avventura in bilico tra serietà e umorismo tra le «tempeste» del cuore «l assalto» delle passioni e la parodia della compostezza classica cara al buon senso borghese Nel contrasto tra amore e odio la guerra è imposta da un unica irragionevole ragione acquetare lo sconvolgimento dell animo con la violenza delle armi La soluzione estrema e corretta però dalla fantasia che come un vento impetuoso spinge i personaggi verso favolose spiagge L America nel testo di Klinger e nelle puntuale realizzazione di Ronconi e di Margherita Palli è un luogo leggendario il luogo dell eterna utopia dove i tormentati eroi abbigliati da Vera Marzot in costumi settecenteschi si agitano tra rugginose pompe di benzina e panorami marini appesi accanto a manifesti di vecchi film e di sottoscrizioni di guerra per un mondo migliore A riprova dell ineguaribile follia umana!

Tra questi sfondi incollati scollati e magicamente variati Ronconi caratterizza le tre coppie amanti e i loro furenti antagonisti con la straordinaria varietà della recitazione tenera e sommessa dove imperano la collera e la sua caricatura Il gesto la parola ricreano così una magica lezione di teatro l ambiguità della scrittura quel giocare fuor dalle regole tra verità e caricatura in cui si manifesta il genio irregolare di Klinger

Va da sé che per accompagnare la rappresentazione con musica come s usava a suo tempo anche questa dovrebbe suonare fuor dalle regole Esattamente l opposto delle canzonette inserite da Paolo Arcà in momenti più o meno opportuni Canzonette e piccoli frammenti per pianoforte violino cello e clarinetto di abile confezione ma troppo insignificanti nella loro pretesa semplicità per adattarsi al la natura sarcastica e «tempestosa» della commedia Non dovevano creare difficoltà agli interpreti e non le hanno create Gli attori le hanno intonate con garbo ma la loro arte si è dimostrata altrove nella creazione dei personaggi così diversi e così singolari Ognuno è da ricordare con eguale ammirazione Massimo Popolizio e Franco Branciaroli (Wild e Il Capitano) Massimo De Francovich e Carlo Montagna (i due padri) Riccardo Bini e Filippo Gili (i due amici) Marta Richeldi Marisa Fabbri Sabrina Capucci (le tre innamorate) e Daniele Salvo nei panni del giovane Moro Tutti caldamente e meritatamente festeggiati assieme a Ronconi e agli altri artefici dello spettacolo da quei fiorentini che hanno resistito fino al termine della serata

**Oriente e Occidente le coordinate di «Ravenna Festival»**

**«Ravenna mediterranea tra Oriente e Occidente» è il tema proposto quest'anno dal Festival della città romagnola che si svolgerà tra il 18 giugno e il 24 luglio. In cartellone, segnaliamo, tra gli altri: Micha van Hoecke con la coreografia «Odissea Blu» (27 giugno) sul tema di «Shéhérazade» e musiche africane e greco ortodosse. Sempre «Shéhérazade», ma con le musiche classiche di Ravel e Rimskij-Korsakov, sarà evocata il 20 luglio dall'orchestra del Mariinskij di San Pietroburgo diretta da Gergiev. Ancora canti della liturgia ortodossa il 2 luglio con il «Coro di Heraklion» e la curiosa performance di una suora, Marie Keyrouz. Per la prosa c'è l'«Edipus» di Testori con la regia di Federico Tiezzi (3 luglio); la prima italiana di «Theodora Regina di Bisanzio», con Irene Papas, le musiche di Vangelis e la regia di Cacoyannis (6 luglio). Tutto esaurito per il «Nabucco» diretto da Muti con i complessi scaligeri e Renato Bruson, dato in forma di concerto (11 luglio), l'opera di Britten «A Midsummer Night's Dream» sarà invece allestita di tutto punto in coproduzione con Aix-en-Provence. A corollario concerti sinfonici (Maazel con la «Nona» di Beethoven, Mehta e la Israel Philharmonic), da camera (Wiener Kammerensemble, Quartetto Beethoven, il duo Argerich-Maisky), una serata di flamenco con Cristina Hoyos e una serata dedicata ai cent'anni del cinema con la «Lulu» di Pabst e «La passione di Giovanna d'Arco» di Dreyer con musica dal vivo.**

*Marco Spada*

**New York, a 45 anni muore il ballerino Alexander Godounov**

**Alexander Godounov, ballerino, coreografo e attore di origine sovietica ma residente a New York dal 1979, è morto nei giorni scorsi. Aveva 45 anni, era arrivato in America clandestinamente dopo aver danzato per 13 anni nel balletto del Bolchoi di Mosca. Arrivato negli Usa era subito entrato a far parte dell'American Ballet Theatre di New York, dove si è esibito per tre anni. Minuto e slanciato Godounov era soprannominato il «ballerino dai lunghi capelli biondi». Aveva creato un suo show trasmesso in tv per due anni, nell'83 e nell'84. L'anno dopo si era lanciato nella carriera cinematografica nel ruolo di un contadino amish nel film «Witness» dove ha recitato accanto a Harrison Ford. In seguito ha girato con Tom Hanks in «The money Pit» e ha interpretato un assassino in «Die Hard» con Bruce Willis. Godounov era nato il 28 novembre 1949 nell isola di Sakhalin, nell'estremo oriente dell Urss Si era sposato nel '71, ma la moglie che era scappata con lui ha poi fatto ritorno in patria. Le cause del decesso annunciato ieri dai suoi agenti a New York non sono state rese note**

LA TV DI VAIME

# Tu chiamale «Emozioni»

MENTRE LA FININVEST continua il bombardamento di spot per il «No» al referendum dell 11 giugno c è chi cerca di evitare questo scontro forse fatale per il precario sistema televisivo che va invece riformato totalmente in vista del progresso tecnologico della comunicazione le trasmissioni via satellite, via cavo e le altre evoluzioni del mezzo cambieranno il panorama catodico Veltroni e Confalonieri collegati non a caso in *teleconference* ne discutono ma intorno c è chi getta acqua sul fuoco (Ferrara e Dotti) mentre si paventa un intervento berlusconiano analogo ai precedenti («È un complotto stalinista» disse già il Cavaliere col solito piglio di rara modernità retorica) In attesa che qualcosa di pratico venga proposto da persone di buona volontà la tv continua a commemorarsi a mostrare come era prima di diventare come sarà. Ecco ancora *Emozioni tv* (Raidue) insistere nella sua linea gradevolmente classica insensibile per fortuna agli scossoni dell Auditel che minacciano la sopravvivenza di tutti i programmi che non si piegano ai giudizi numerici La trasmissione di mercoledì parlava del 1969 e dopo la sigla di Mina Batti sti quaranta chili fa proponeva i ricordi dello sbarco sulla Luna l autunno caldo piazza Fontana il concerto di Woodstock.

Abituati alla memoria in bianco e nero dell allunaggio del 20 luglio di più di un quarto di secolo fa siamo rimasti un po sconcertati alla proposta delle immagini a colori della tv americana e piacevolmente stupiti dall aspetto fisico dell astronauta russa Vladimirovna bella e disinvolta come la testimonial di Plenitude dell Oreal Mentre Tito Stagno e Angela ricordavano quel la non stop della Rai a reti unificate io e quanti insistevamo sul Due ci perdevamo il gol di Vialli (di sinistro al volo) al Parma E così durante l intervento di Luciano Lama sull autunno caldo e la contestazione giovanile noi e il sindacalista storico noto juventino non potevamo vedere il colpo di testa di Dino Baggio che portava i parmigiani alla conquista della coppa Uefa E ancora immagini di piazza Fontana e del dopo quando la cautela dei tg si squarciò insinuando soluzioni improbabili (il caso Valpreda) e avallando tesi ce non convinsero molti democratici (il «suicidio» dell anarchico Pinelli) Il taxista che riconobbe quasi di forza il povero ballerino («L è lu» disse stremato alla fine di stressanti colloqui e Valpreda finì in galera e sui giornali come mostro di comodo Il taxista cambiò mestiere ottenne una licenza per un chiosco di bibite e venne risucchiato dalla cronaca fino alla sua morte precoce)

ANNI DURISSIMI raccontati dalle immagini del servizio pubblico storia di ieri che sembra di un secolo fa popolata di personaggi sinistramente popolari (il questore Guida me lo ricordo Pertini in visita a Milano non lo salutò quando lo riconobbe come direttore di un campo di concentramento fascista lampi di memoria sollecitati dalla tv che deve servire anche a questo) E i processi di Catanzaro e Bari che non risolvero nulla ma ha spiegato l avvocato Calvi (difensore di Valpreda) per la prima volta portarono sul banco degli indiziati e dei testimoni personaggi autorevoli e dettero modo di scoprire l esistenza all interno delle strutture dello Stato di forze eversive fu una grande opera della magistratura di quegli anni bui una svolta epocale Nei tg riproposti in collages facce quasi adolescenziali di cronisti del tempo e riproposte di nomi non più in pista Elio Sparano per esempio che dal la sede Rai di corso Sempione fu la voce guida di quel periodo Quando andò in pensione (non c entra con la cronaca di mercoledì ma serve ugualmente a capire il tempo appena trascorso) fu sostituito da cinque redattori scelti nel mucchio della lottizzazione Quel l epoca è finita penso in una botta d ottimismo È anche questa è un emozione tv

**CANZONE NAPOLETANA.** Polemiche sul progetto Nicolini

# «Niente rap a Piedigrotta»

GOFFREDO DE PASCALE

NAPOLI È guerra di note Alla classica melodia partenopea c è chi pensa di proporre accordi rap posse e blues metropolitani «Piedigrotta è morta e sepolta e non si può resuscitare» aveva detto qualche giorno fa l assessore comunale alla cultura Renato Nicolini Il patron delle estati romane il re dell effimero sbarcato nel dicembre scorso nel capoluogo all ombra del Vesuvio non ha fatto in tempo a proporre un rinnovamento radicale dell antica manifestazione canora che già sono scoppiate le polemiche «La rassegna non ha nulla in comune con il rap o i ritmi afro cubani – ha scritto in un interrogazione al sindaco Bassolino il consigliere di An Giuseppe Papa Va rivisitata e corretta tutta l impostazione dell eventuale festa dando alla musica tradizionale napoletana un giusto e rilevante riconoscimento Se si vuole fare altro non ci si appropri scippandolo alla città di quel nome» Le reazioni fioccano a catena Dopo i politici dell opposizione scendono in campo anche gli artisti capeggiati da Aurelio Fierro e Nunzio Gallo nomi storici del bel canto partenopeo che proprio a Piedigrotta legarono il loro successo «Non si può pensare sostengono i responsabili del consorzio regionale della canzone napoletana – di puntare tutto sulle nuove tendenze musicali presentando gruppi come gli Almamegretta i Bisca i 99 posse gli Avion Travel e gli Zeza di Pomigliano senza lasciare spazio alla melodia partenopea classica» Insomma il tentativo di ridare linfa ad una kermesse che dopo i lustri degli anni 50 e 60 è scaduta quasi a livelli di sagra paesana è bocciato senza appello da Fierro Così la si violenta nel suo significato più autentico rappresentato soprattutto dalla tradizione popolare» Eppure l idea di partenza di Nicolini nasce dall esigenza di testimoniare un rinnovamento proprio in quella fetta di espressione artistica Il binomio vincente a sentire l assessore e musica popolare e moderna «Non voglio egemonizzare nulla né tantomeno intendo appropriarmi della rassegna replica «Sono anni che non si fa più nulla eppure questa è una città che continua a sfornare talenti Credo che sia giunto il momento di adeguarci di sostenere i nuovi gruppi Sarebbe anacronistico e inutile guardare al passato oltre che inutile Eppoi conclude preferirei essere criticato quando è pronto il progetto Ci stiamo lavorando e mi sembra prematuro discutere di qualcosa che è ancora tutta da definire»

**IL CONCERTO.** Un trionfo per i Berliner ad Amsterdam

# Mahler domato da Abbado

PAOLO PETAZZI

TORINO I Berliner Philarmoniker diretti da Claudio Abbado hanno concluso trionfalmente a Tonno la stagione del Lingotto presentando la Quinta Sinfonia e cinque Lieder di Mahler da *Des Knaben Wunderhorn* cantati da Anne Sofie von Otter L accostamento mostrava in modo suggestivo aspetti diversi del mondo di Mahler dalla freschezza e apparente semplicità delle pagine del Wunderhorn che composta tra il 1892 e il 1898 e radicate nella tradizione popolare costituiscono un caso a se fra i Lieder della fine del secolo alla complessità della Quinta Sinfonia (1901 2) con la molteplicità dei caratteri che presenta C era anche un collegamento diretto tra le due parti della serata perché er un programma l ironico «elogio dell alto intelletto» (in cui un asino preferisce il canto del cuculo a quello troppo originale dell usignuolo) un Lied da cui proviene l inizio del Finale della Quinta secondo il costante intreccio mahleriano tra Lied e sinfonia Anne Sofie von Otter si è confermata artista di rara finezza Mirabile la collaborazione di Abbado e dell orchestra berlinese Citiamo almeno la livida angoscia degli andamenti ossessivamente monotoni di *Das irdische Leben*

In stato di grazia sono parsi il direttore e i «suoi» Berliner anche nella magnifica esecuzione della Quinta Con penetrante chiarezza e tensione incandescente Abbado rivela in modo esemplare la stac cettatissima ricchezza del mondo di questa sinfonia in cui convivono vocaboli e caratteri diversissimi in cui le voci del tumulto del mondo segnali militari e marce danze canzoni popolari e corali elementare freschezza e costruzioni polifoniche di selvaggia complessità la parentesi liriche delicatissime e impennate demoniache di lacerante violenza s addensano in percorsi non univoci in un variopinto mobilissimo caleidoscopio dove anche la luminosa affermazione conclusiva non cancella l impressione del prevalere di una dispersione centrifuga Decisiva era forse in particolare in un esecuzione tutta memorabile l interpretazione del gigantesco Scherzo che sta al centro della sinfonia dopo le cupe lacerate visioni della prima parte (con la marcia funebre e i violenti conflitti del secondo tempo) È davvero il pezzo centrale della Quinta Mahler lo definì in una lettera alla moglie Alma un «caos che continua eternamente a partorire un mondo che dura un istante per tornar subito a dissolversi» e la nitidissima penetrazione analitica di Abbado mostrava con la massima chiarezza e con incandescente intensità l autentico virtuosismo architettonico con cui è costruito questo caotico accostamento dei materiali più diversi